

## **Condanne per 540 anni**

PALMI - Quattro ore e mezzo di camera di consiglio; otto mesi circa di dibattimento; una cinquantina di udienze.

Questi i numeri di quello che senza dubbio è stato uno dei principali procedimenti penali che hanno avuto corso nella sede giudiziaria palmese negli ultimi anni.

Ieri, i giudici del Tribunale penale (presidente, Giordano; a latere, Putrino e Cananzi) hanno scritto la parola fine al primo grado del processo denominato «Prima».

La sentenza, in numeri, indica in più di 540 gli anni di reclusione inflitti.

Accanto a questi, anche 23 assoluzioni e 2 non doversi procedere per morte del reo (quelle nei confronti di Cosimo Alvaro e Rocco Alvaro, cl. '38).

Il «Prima» ha visto in giudizio complessivamente 74 persone. Numerosissime le accuse contestate, tutte con riferimento a reati che sarebbero stati commessi a Sinopoli e Cosoleto, nonché in altri centri vicini.

Ancor più nello specifico, si andava dall'associazione mafiosa, a rapine, detenzione e porto illegale di armi, nonché spaccio di droga, estorsioni e voto di scambio. Un processo di grande complessità, scaturito da un'indagine difficoltosissima. A conclusione della requisitoria il Pm Pennisi chiese ai giudici di affermare la penale responsabilità di gran parte degli imputati con riferimento ai fatti agli stessi contestati. E, perciò, di infliggere condanne per più di 900 anni di carcere, nonché di disporre 12 assoluzioni e 2 non doversi procedere per morte del reo. poi, l'intervento di una quarantina di avvocati, i quali hanno portato al processo il contributo, in difesa dei rispettivi assistiti. Ieri, dopo la rinuncia al diritto di replica da parte del Pm, dott. Santi Cutroneo, la camera di consiglio ha portato alla sentenza. Nel primo pomeriggio la veloce lettura del dispositivo.

La pena più alta, quella inflitta a Natale Lupoi (18 anni e tre milioni); la più bassa quella di Nino Vittorio Tripodi (5 anni e 5 milioni).

Disposto anche il risarcimento per le parti civili: il Comune di Sinopoli; la Regione Calabria e il ministero dell'Interno. A titolo di provvisoria, liquidati in favore del Comune di Sinopoli duecento milioni. Importante la decisione di confiscare le unità immobiliari sottoposte a sequestro dal Gip distrettuale con due distinti decreti del marzo e dell'ottobre dello scorso anno. il Tribunale si è poi pronunciato anche in tema di libertà personale. Nello specifico, ha revocato: l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip distrettuale reggino il 23 marzo 1999 nei confronti di Giovanni Cannizzaro, Pasquale Cannizzaro, Vincenzo Carbone, Nicola Iannaci, Antonino Modafferi e Angelo Romeo (quest'ultimo latitante).

Sulle istanze di concessione dei «domiciliari», i giudici hanno accolto quelle avanzate per Domenico Alvaro cl. '24 e, Nicola Alvaro cl. 27 (prescritto il solo obbligo di risiedere in un comune non ricadente nella provincia reggina), respingendo le altre.

**Paolo Montalto**